



La Commissione scuola vota il taglio delle agevolazioni per il terzo figlio. E Marino annuncia: «Presto il registro delle unioni civili»



Roma. Schiaffo alle famiglie, via le esenzioni per gli asili nido

ROMA

Uno schiaffo alle famiglie. La presidente della Commissione scuola al Comune capitolino, Valeria Baglio (Pd), ieri ha presentato una proposta di delibera, che è stata subito votata e approvata e, quindi, a breve andrà in aula consiliare per la ratifica definitiva. Prevede il taglio dell'esenzione dal pagamento della quota contributiva agli asili nido del terzo figlio, per i nuclei familiari composti da tre o più figli minorenni. «Non ci credo», commenta Gian Luigi De Palo

(ex-assessore alla Famiglia di Roma Capitale), capogruppo della Lista Civica Cittadini X Roma: «Fare cassa togliendo l'esenzione dalla quota dell'asilo nido per il terzo figlio è una vergogna» e così «si sbeffeggia l'articolo 31 della Costituzione, che chiede a chiare lettere di aiutare le famiglie e in particolare quelle numerose». Ma promette battaglia: «Farò tutto quanto è nelle mie possibilità perché questa delibera non venga approvata in Consiglio comunale - spiega De Palo - chi si prende la responsabilità di votarla deve sapere che metterà ancor più in difficoltà chi ha co-

raggio d'investire nel futuro mettendo al mondo un figlio». Durissima anche Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, che parla di «smantellamento delle politiche familiari messe in piedi con fatica in questi anni» e poi chiede: «Ma è così difficile capire che una famiglia con tre figli oggi non può considerarsi ricca?». In compenso il sindaco Ignazio Marino annuncia soddisfatto dal suo sito un altro voto: «La maggioranza che governa la città ha votato nella commissione specifica una norma per introdurre il re-

gistro delle unioni civili», che andrà discussa in assemblea capitolina». Poi attacca chi la pensa diversamente, invitandolo a «ritirarsi dalla vita pubblica, perché vive in un'epoca sorpassata dalle idee e dal modo in cui la società vive e pensa». Sempre ieri, la delibera per istituire il registro delle unioni civili è arrivata nel Municipio Roma III (Montesacro): era presente in aula anche una delegazione del Comitato della Famiglia, al cui rappresentante è stata negata la possibilità d'intervenire al dibattito... (P.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Teoria del gender, offesa alla verità»

da sapere

Idea che contesta il dato di natura

La teoria del genere - o gender in inglese - nega la relazione diretta tra sessualità biologica e identità sessuale. E sostiene che ogni persona, al di là del dato di natura, ha diritto di sentirsi femmina o maschio. Non solo. I teorizzatori del gender - a partire dalla lobby Lgbt - sostengono anche che i bambini vadano educati in modo «neutro», senza indirizzarli ad alcuna certezza di genere predefinita. Una pretesa che finirebbe per generare solo confusione e disorientamento. E sarebbe causa di fragilità, psicopatologie e disturbi della personalità. In realtà, di teorie del gender ce n'è più di una. Ci sono le teorie post-marxiste che vengono dal femminismo radicale, secondo cui le differenze tra uomo e donna sono causa di ingiustizie sociali e quindi vanno smantellate. E poi quelle, molto più invasive, di area trasgender che sostengono la necessità di superare il dato biologico per permettere un'elaborazione della sessualità di tipo personale e culturale. Una mistificazione che apre la strada a una serie di gravi derive etiche e sociali.

Giornata per la vita, i vescovi del Triveneto: «Maschile e femminile, ricchezza per la società»

FRANCESCO DAL MAS
VENEZIA

La difesa, anzi la promozione della vita a tutto tondo. Dal sostegno delle famiglie impoverite dalla crisi al contrasto dell'ideologia del gender, passando per il no all'aborto, per il sì alle misure capaci di sollevare il sovraffollamento delle carceri e l'integrazione degli immigrati. In occasione della "Giornata per la vita" i vescovi delle 15 diocesi del Triveneto, coordinati dal presidente della Conferenza episcopale Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, hanno preparato una nota pastorale che sottolinea come, in presenza di questioni gravi ed urgenti sul piano antropologico, il compito educativo della Chiesa sia «una missione chiave». È la prima volta che la Conferenza episcopale del Triveneto interviene con un messaggio così articolato e puntuale su tutte le emergenze, vecchie e nuove, legate al grande tema della famiglia e della vita, in tutta la complessità delle sue articolazioni. Con grave preoccupazione viene seguito il dibattito sugli "stereotipi di genere" e sul possibile inserimento dell'ideologia del gender nei programmi educativi e formativi delle scuole e nella formazione degli insegnanti. Riserve pesanti rispetto ad alcuni aspetti problematici presenti nell'affrontare in chiave legislativa la lotta all'omofobia, e soprattutto su «aluni non solo discutibili ma fuorvianti orientamenti sull'educazione sessuale ai bambini anche in tenera età», alle richieste di accantonare gli

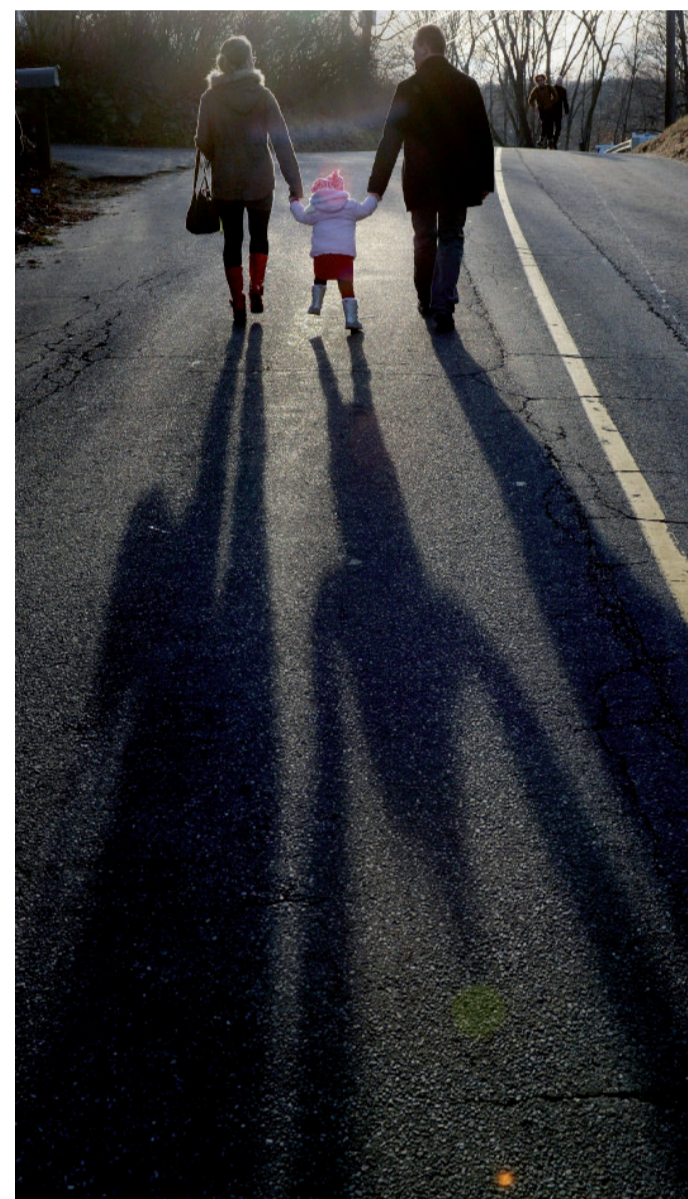
stessi termini "padre" e "madre" in luogo di altri considerati meno "discriminanti" e, infine, al grave stravolgimento - potenziale e allora, purtroppo, già in atto - del «valore e del concetto stesso di famiglia naturale fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna». È necessaria da parte della Chiesa - spiega il vescovo - «una testimonianza di carità e

In una nota pastorale il valore insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. "Padre" e "madre"? Le «parole più dolci e vere»

verità», soprattutto nella formazione delle nuove generazioni. E mentre riaffermano «la tutela e il rispetto» che si devono ad ogni persona, soprattutto se in condizioni di fragilità, i vescovi richiamano la «ricchezza insostituibile della differenza» - specialmente quella fondamentale, tra "maschile" e "femminile" - e la specificità assoluta della famiglia. Siamo, infatti, consapevoli - ribadiscono - che la differenza dei sessi è elemento portante di ogni essere umano ed espressione chiara del suo essere in "relazione"; «senza la comune salvaguardia delle "grandi differenze" vi è un grave e concreto rischio per la realizzazione di un autentico e pieno svilup-

po della vita delle persone e della società». Netto, pertanto, il rifiuto di un'ideologia del gender che neghi di fatto il fondamento oggettivo della differenza e complementarietà dei sessi, divenendo anche fonte di confusione sul piano giuridico. Calda la sollecitazione ai fedeli e alle comunità cristiane (ma non solo) a «non avere paura e a non nutrire ingiustificati pudori o ritrosie nel continuare ad utilizzare, anche nel contesto pubblico, le parole tra le più dolci e vere che ci sia mai dato di poter pronunciare: "padre", "madre", "marito", "moglie", "famiglia" fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna». Parole messe in discussione l'anno scorso a Venezia, con la proposta di una consiliazione comunale di cancellare i riferimenti al padre e alla madre nei certificati scolastici. «Difendiamo e promuoviamo il carattere decisivo - oggi più che mai - della libertà di educazione dei figli che spetta, di diritto, al padre e alla madre aiutati, di volta in volta, da soggetti o istituzioni chiamati a coadiuvarli», insistono i vescovi, rigettando ogni tentativo ideologico che porterebbe ad omologare tutto e tutti in una sorta di deviante e mortificante «pensiero unico», sempre più spesso veicolato da iniziative delle pubbliche istituzioni». Il messaggio dei vescovi si conclude ricordando che la proposta cristiana punta al bene integrale dell'uomo e contribuisce in modo decisivo al bene comune e alla promessa di un buon futuro per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME

Sanità, famiglie numerose penalizzate: «Il 57% rinuncia a visite ed esami clinici»

Famiglie con figli penalizzate quando si recano agli sportelli di ospedali e centri medici convenzionati per pagare il ticket. L'allarme è dell'osservatorio politico dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Secondo Anfn le Regioni, nel chiedere alle famiglie di partecipare alle spese sanitarie, non tengono conto del carico che si assume una coppia che ha messo al mondo uno o più figli. «È persino l'apalissiano - denuncia Carlo Dionedi, consigliere Anfn e vicepresidente del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna - che, a parità di reddito, la capacità contributiva di una coppia con figli sia minore rispetto a quella di un single». Lo stesso svantaggio ha una coppia unita in matrimonio (civile o concordatario) rispetto ad una coppia di fatto: alla prima si chiede il reddito familiare, alla seconda il reddito del singolo fruitore della prestazione. Insomma, la «legislazione in tema di ticket sanitari - secondo l'esperto - è in aperto contrasto con l'articolo 53 della Costituzione, che prevede come ogni tipo di imposizione tributaria sia informato a criteri di progressività». Il risultato di questa anomalia è sotto gli occhi di tutti: «Il 57% delle famiglie con figli è costretto a rinunciare a cure e ad esami clinici». «Ciò accade - commenta Giuseppe Butturini, presidente nazionale delle Famiglie numerose - perché in Italia le politiche familiari sono deficitarie e frammentarie, lasciate per lo più alla sensibilità personale degli amministratori».



Genitori francesi all'attacco «I figli li educiamo noi»

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Fra le famiglie francesi, resta diffuso il timore di un'irruzione della teoria del gender nei programmi della scuola materna ed elementare, come mostrano pure gli effetti imprevisi di un appello intitolato "Un giorno al mese senza scuola". L'iniziativa è dovuta a una militante associativa con radici familiari algerine e di reputazione controversa: Farida Belghoul, 53 anni, un romanzo e due cortometraggi alle spalle, passata dai movimenti antirazzisti a collusioni crescenti con l'estremismo che

quanto restino diffuse la diffidenza e l'ansia di tanta gente normale di fronte alla "politica di società" del governo, dopo le proteste storiche contro la legge sulle nozze e adozioni gay. Fra le allerte più autorevoli sulla teoria del gender, figura invece quella della Confederazione delle associazioni familiari cattoliche (Cnafc), che riunisce più di 25 mila famiglie aderenti ad oltre 300 associazioni in tutto il Paese. Intitolato "Il gender arriva a scuola. Genitori siete informati?", il testo sostiene che diversi nuovi progetti scolastici del governo «devono essere considerati come altrettante azioni per raggiungere l'obiettivo di "cambiare le mentalità facendo leva sulla gioventù"». Fra i kit pedagogici contestati, figura "Abc della parità", concepito "contro il sessismo" e già sperimentato in 600 scuole.

Le associazioni familiari cattoliche contestano duramente i programmi governativi che puntano a «cambiare mentalità»

Il ministro Peillon ha appena chiesto ai presidi d'incontrare i genitori che hanno aderito al boicottaggio. Ma per la Cnafc, ciò «non basterà a restaurare la fiducia». L'organismo cattolico ha avviato un ricorso al Consiglio di Stato contro la promozione governativa del kit, evidenziando pure un nodo di fondo: «In questo contesto, che suscita numerosi interrogativi di padri e madri, le Afc tengono a ricordare che questi ultimi sono i primi e principali educatori dei propri figli». Un nuovo avvertimento contro ogni tentazione di concorrenza educativa fra Stato e famiglie.

EURISPES

Adozioni ai gay Il 75% dice no

Dati allarmanti dal Rapporto Eurispes diffuso ieri. Secondo il centro studi gli italiani sarebbero favorevoli alla pillola abortiva (63,5%) e all'eutanasia (58,9%). Solo su 4 sarebbe anche favorevole all'adozione per le coppie omosessuali mentre la popolazione si divide per quanto riguarda i matrimoni gay. Altrettanto numerosi (84%) sarebbero i favorevoli all'introduzione del divorzio breve. Secondo il Rapporto aumenta in Italia il numero dei matrimoni misti, che dal 1996 al 2012 sono più che raddoppiati (da 9.875 a 20.764). Stando alle stime dell'Eurispes i matrimoni tra italiani e stranieri arriveranno a quota 28mila nel 2015 e quasi 36mila nel 2030, ma il nostro Paese è solo al 22° posto in Europa per diffusione di queste unioni. I Paesi a maggiore diffusione di unioni miste sono Svizzera, Lettonia e Lussemburgo, mentre in coda alla classifica troviamo Polonia, Bulgaria e Romania. In Italia l'incidenza dei matrimoni misti sul totale dei matrimoni è passata dal 3,5% del 1996 al 10% del 2012, in pratica un matrimonio ogni dieci vede coinvolti un italiano e uno straniero, quasi sempre (78,7%) un uomo italiano e una donna straniera.

Scuola. Strategia Lgbt imposta per legge

PAOLO FERRARIO

Scuola nel mirino dei promotori della teoria del gender. Da circa un anno è in atto una manovra di accerchiamento per «costringere» le scuole a occuparsi delle «tematiche Lgbt» (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender), che evidentemente non sono in cima alla lista delle priorità di docenti, studenti e famiglie. La conferma arriva direttamente dal presidente dell'Arcigay Milano, Marco Mori, che, in una recente intervista, ha ammesso di ricevere «pochissime richieste» di intervento, nonostante l'associazione metta a disposizione, gratuitamente, «kit didattici» predisposti dall'Unione Euro-

pea. Così, non riuscendo a suscitare l'interesse sperato, si cerca di imporlo per legge. Il primo passo è stata l'approvazione, la scorsa primavera, della «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Studiata dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Strategia intende «valorizzare l'expertise delle associazioni Lgbt in merito alla

formazione e sensibilizzazione dei docenti, degli studenti e delle famiglie» circa le «nuove realtà familiari, costituite anche da genitori omosessuali». Per impostare la Strategia sono state consultate ben 29 associazioni Lgbt e nessuna di quelle appartenenti al Forum delle associazioni familiari, che pure rappresenta oltre tre milioni di nuclei. «Gli interventi sono stati accuratamente selezionati», conferma il presidente del Forum, Francesco Belletti.

L'Arcigay non ha richieste, così Unar e Parlamento vogliono obbligare docenti e studenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA